

[MUSICA]

Colli, un talento formidabile a passeggio nella musica alta

COMO Bisogna avere venti anni, come Federico Colli il bresciano vincitore delle sezioni A e B del Concorso per Pianoforte e orchestra di Cantù, per affrontare un recital nella sala Regina di Villa d'Este, la sera dopo essere stato proclamato vincitore di entrambe le sezioni. Finalmente un formidabile italiano si è imposto per la prima volta nella diciottesima edizione del Concorso. Il termine formidabile non è un riflusso di italianità, ma è la pura verità come ha riconosciuto sia la Commissione giudicatrice all'unanimità, ma soprattutto il numerosissimo pubblico che affollava il Teatro Fumagalli. Oltre che un bel ragazzo (il che non guasta mai) Federico ha un controllo intellettuale e fisico eccezionale, oltre ad essere sempre coinvolto emotivamente.

Il suo programma a Cernobbio ha spaziato tra i grandi della Storia della Musica, dando dimostrazione di un eclettismo straordinario.

Il suo programma ha avuto inizio con la *Sonata KV 283* di Mozart staccata con suono e fraseggio stilisticamente esatti, deliziosi. Seguiva la *Grande polacca brillante*, preceduta da un *Andante spianato op.22* di Chopin.

Un'opera complessa, spesso rapsodica tra volute salottiere (limpide, senza compiacimenti) e il virile, eroico tema della Polacca.

Nella seconda parte, di Ferruccio Busoni, la trascrizione del *Preludio n. 4* su un corale d'organo di Bach. Il Corale sempre presente con un suono caldo e netto veniva contrappuntato da un velocissimo e staccato moto perpetuo dal disegno sempre uguale.

Se si chiudevano gli occhi sembrava di ascoltare Glenn Gould redivivo! Concludeva, di Beethoven l'Op. 57 n.23 (*Appassionata*) una delle Sonate più conosciute e amate da tutti.

Un boato di applausi ha mostrato tutta la gratitudine dei presenti, ammirati da tante bellurie ascoltate.

Un poco affaticato Federico ha ancora concesso un piccolo bis: una tenera *Ninna-nanna* di Alberto Bonera, compositore di Brescia, amico del giovanissimo interprete.

Il prossimo appuntamento degli Amici della Musica sarà un concerto lirico, l'otto giugno nell'Hotel Imperiale di Moltrasio.

Maria Terraneo Fonticoli

NON SOLO FILM

Dopo «Il tempio» la zuppa di occhi

(al. br.) La «Maratona Indiana Jones» al Cineplex Astoria prosegue, stasera alle 21 nella sala di via XX settembre, con «Indiana Jones e il tempio maledetto» è, tecnicamente, un prequel infatti si svolge nel 1935 mentre i fatti raccontati ne «I predatori dell'arca perduta» si svolgono, nella finzione, l'anno successivo. Film dal tono più cupo del precedente, affianca a Harrison Ford una radiosa Kate Capshaw, poi moglie del regista. Nel lungometraggio si parla anche di infanzia plagiata e questo tema introduce l'intervento di Olivia Piro dell'associazione Il Sole onlus che da sempre si batte per i diritti dei

bambini. La serata, presentata da Silvio Mason e da Lorenzo Canali di Ciao Como vedrà anche la partecipazione del contralto Elsa Waage con la Obi Wan Orchestra diretta dal clarinetista Flavio Brunati. Suonano Emanuele Della Torre al sax, Claudio Canduci al trombone, Guido Bergliaffa al contrabbasso e Alessandro Gorla alla batteria con un numero di tip tap della ballerina Barbara Scarpino. Inoltre quiz a premi sui film e l'inquietante (ma deliziosa, provare per credere) zuppa di occhi, preparata e servita da Elena Nesi e Barbara Bianchi. Biglietti a 6 euro, info: 031/26.21.70.

[MARATONA INDIANA JONES]

Waage: «Amo Porter Canto per Indiana»

Voce islandese, si esibisce nel mondo, ma sceglie Como

COMO «Avevo sempre sognato di dirigere un musical e con *Indiana Jones e il tempio maledetto* mi sono tolto questa soddisfazione».

Parola di Steven Spielberg, regista della saga dedicata all'archeologo più avventuroso del mondo, che scelse di aprire il secondo lungometraggio dedicato al personaggio creato da George Lucas e da lui stesso con un lungo numero musicale, tra le cose più intriganti e divertenti di tutta la serie della maratona organizzata da Silvio Mason e inaugurata ieri al Cineplex Astoria con la proiezione del primo capitolo, *I predatori dell'arca perduta* seguita da un appassionato intervento dell'egittologo Angelo Sesana, ma anche da quiz e perfino da una gara di tiro alla fune, rievocando alcune scene delle pellicole. L'evento di questa sera prevede, invece, un omaggio al divertimento canoro che apre la pellicola: un'interpretazione di *Anything goes* di Cole Porter affidata al contralto islandese Elsa Waage, da anni residente a Como, sua città adottiva.

Elsa, è un'appassionata di Indiana Jones?

Non proprio. Avevo visto solo uno dei film in sala, all'epoca e, ironia della sorte, era proprio *Il tempio maledetto*. Divertente. In compenso amo moltissimo Cole Porter, come Gerswhin, Berlin e i grandi compositori americani che inserisco spesso nei miei récital. Ricordo che da ragazza le mie amiche erano tutte innamorate di cantanti come Rod Stewart mentre io adoravo Fred Astaire, Nina Simone, Ella Fitzgerald anche se già studiavo canto lirico. Quando mi sono trasferita in America, poi, andavo proprio a cercare i luoghi dove si poteva ascoltare quella musica, gli standard, canzoni meravigliose.

Un atteggiamento differente da quello italiano: il mondo classico guarda sempre con un po' di sospetto a questi autori che non ritengono compositori a pieno titolo.

In Islanda queste barriere non esistono. Da noi il canto è una tradizione. A Reykjavik, dove sono nata, tutti fanno parte di qualche associazione, frequentano i teatri e i luoghi di cultura e cantano i Beatles come Bizet. C'è un grande amore per l'arte.

Lo stesso che ha trovato in Italia?

L'Islanda mi manca, certo, ma anche qui si vive bene, soprattutto a Como che è una città a misura d'uomo, molto tranquilla. Certo, alcune volte anche troppo tranquilla. Ma torno a Reykjavik almeno due volte l'anno.

Come è arrivata nella nostra città?

Io ho vissuto ad Amsterdam, poi negli Stati Uniti, a New York e a Washington, ma sono sposata con un milanese. Però lì non mi piaceva vivere, soprattutto dopo la nascita di mia figlia: è una città caotica...

Più di New York?

È meno organizzata. Como, invece, è un'oasi.

Ha cantato anche qui?

Certo, al Teatro Sociale, anche se mi esibisco ovunque. Sono appena tornata proprio da New York dove ho cantato nel *Requiem* di Mozart al Lincoln Center. Da queste parti, invece, a Brissago, in Ticino, ho cantato nella *Petite messe solennelle* di Rossini a Pasqua. Una parte bellissima per il contralto, una voce un po' trascurata.

Cosa ama interpretare?

Mi piace spaziare, da Wagner e Mahler fino a Weill e, appunto, Porter che spesso inserisco al termine di un programma. Quest'anno ho preparato un omaggio alla liederistica scandinava, concentrandomi principalmente su Grieg e Sibelius ma proponendo anche autori poco noti in Italia.

Alessio Brunialti

[SARONNO]

Rachmaninov chiude il Pasta

Concerto dell'Orchestra Mihail Jora per salutare la stagione

SARONNO Il teatro Giuditta Pasta presenta alle 21 l'ultimo appuntamento della stagione con la musica classica, prima della pausa estiva. Protagonista sarà l'Orchestra sinfonica Mihail Jora, una formazione proveniente dalla Romania che ben conosce il nostro territorio visto che, da anni, ormai, è invitata a suonare al Festival per Pianoforte ed Orchestra *Città di Cantù*. La formazione di Bacau diretta dal maestro Ovidiu Balan (nella foto ndr), proporrà una serata che piacerà a chi ama la musica "monumentale". Il programma, infatti, prevede un *Omaggio all'interprete Sergej Rachmaninov* che verrà eseguito dalla formazione concertistica con i pianisti Maurizio Moretta e Vincenzo Balzani. Le musiche che

verranno eseguite prevedono pagine di Cajkovskij e Liszt. La parte più intensa del programma, ovvero i due concerti per pianoforte e orchestra che resero famoso il Rachmaninov interprete, verranno eseguiti rispettivamente da Moretta e Balzani (quest'ultimo anche direttore artistico del *Città di Cantù*). Si tratta del Primo Concerto di Cajkovskij, cui seguirà il Secondo Concerto di Liszt. In più l'orchestra eseguirà di George Enescu la *Rapsodia rumena* in La maggiore, op11 n.1.

Sa. Ce.

Omaggio all'interprete Sergej Rachmaninov Saronno, teatro Giuditta Pasta, stasera, ore 21. Biglietti a 12 - 10 euro. Info: 02/96702127.



[RECENSIONI/CINEMA]

«L'altra donna del re» brilla grazie a Natalie e Scarlett

[■] Un romanzo storico, dunque un film in costume, con la misconosciuta sorella minore dell'arcinota Anna Bolena come chiave di volta delle vicende che condussero Enrico VIII allo scisma anglicano.

Tutto accade per questioni di talamo, con la famiglia Bolena che non esita ad investire nelle figlie, imbandendole tra le coltri ad un re ansioso di progenie maschile; solo che dapprincipio Enrico preferisce alla predestinata Anna la solerte Mary e che costei sia maritata ha poco peso. A corte il consorte avrà una buona sistemazione e il re troverà di che consolarsi di una regina che non riesce a dargli un figlio, ma che non esita ad apostrofare con regale ruvidezza le due sorelle quando Mary ha partorito un bambino e Anna, reduce da un esilio in Francia,

torna armata di un tale potere di seduzione da non cedere al re se non in cambio del matrimonio.

Ne nascerà una principessa sul cui nome, Elisabetta, si conclude l'*Altra donna del re* non avendo risparmiato alla Bolena più celebre il ceppo fatale.

A gelosie e rancori si mescolano intrighi di potere e trame velenose nel contenitore scenografico di una corte dal cui opulento scrigno vengono estratti come gioielli le interpreti di Anna e di Mary, Natalie Portman e Scarlett Johansson.

Il vero ruolo delle interpreti è essenzialmente quello di potente richiamo.

Be. Ma.

L'altra donna del re di Justin Chadwick, con Scarlett Johansson e Natalie Portman

